

GIUSEPPINA DE SIMONE, *La fedeltà nell'aver cura. Essere famiglia oggi*, Fondazione Apostolicam Actuositatem, Roma 2016

«Ci sono libri che nascono dal cuore e che nel loro argomentare dicono della vita, della nostra vita»¹. Il cuore dell'autrice rende davvero singolare il libro; descrive una famiglia aperta alla relazionalità, pronta ad accogliere l'Altro e solidale con le persone. Sono proprio le persone il centro dell'intera trattazione: ogni lettera, persino gli spazi bianchi tra le parole, raccontano un vissuto familiare fatto di sguardi incrociati, volti conosciuti, mani strette e abbracci di incoraggiamento, approvazione e felicità.

La famiglia, continuamente esposta a sollecitazioni e mutamenti, è descritta nelle sue difficoltà e nei punti di forza. La trattazione, appassionata e vissuta, affronta un argomento complesso ed insidioso con la sicurezza della fede ma anche dell'esperienza.

Unicità, alterità, limite, fedeltà, progettualità, coraggio e solidarietà sono i concetti chiave che approfondiscono il binomio famiglia-cura. La famiglia autentica, capolavoro di cui aver cura², è, nella sua unicità, luogo di umanizzazione che sottrae all'individualismo e all'isolazionismo aprendo alla relazionalità; ad un'alterità rispettosa delle persone che da essa guarda positivamente ai limiti, scorgendone delle risorse per costruire la propria identità, «ci vuole l'Altro per essere riconsegnati a noi stessi»³.

La solidarietà, arte di appartenersi reciprocamente, definisce la famiglia come luogo dell'insieme⁴ in cui la logica dell'inclusione si rende concreta nel prendersi cura, nel condividere e nel vivere insieme le responsabilità.

Il libro, articolato in due parti – *La famiglia, la relazione e la cura* e *La cura educativa* –, nel descrivere la situazione in cui versa la famiglia attuale sottolinea come essa debba essere il luogo della cura per eccellenza, con esplicito riferimento agli anziani e ai disabili, della promozione del bene delle persone, nata dalla profonda e sincera passione per la vita dell'altro. La cura circolare⁵ della prima parte diventa cura educativa nella seconda. L'educazione responsabile è, dunque, cifra della famiglia. Forte è anche l'attenzione verso l'aspetto morale dell'educazione: assumersi il compito di educare significa collaborare a costruire un mondo più giusto e più vero, attraverso persone educate a distinguere ciò che è bene da ciò che è male. Per l'autrice nell'educare conta in egual modo sia il come che il cosa. Costruire alleanze, capacità di tessere reti amicali e passione per il bene comune sono gli esiti di una educazione responsabile che scorge nella cura l'atteggiamento di giusta prossimità e che coglie nell'affettività quel valore supremo utile ad offrire protezione, rifugio ma anche slancio verso il nuovo - «dare radici per mettere ali»⁶ - ed il "plurale".

Maria Luisa Colangelo

¹ G. DE SIMONE, *La fedeltà dell'aver cura. Essere famiglia oggi*, Fondazione Apostolicam Actuositatem, Roma 2016, p. 5.

² Ivi, p. 141.

³ Ivi, p. 43.

⁴ Ivi, p. 53.

⁵ Ivi, p. 84.

⁶ Ivi, p. 135.